

Domani al Teatro Comunale Schönberg drammaturgo Con «Moses und Aron» si apre il Maggio Fiorentino

ELISABETTA TORSELLI

FIRENZE. Sarà un Maggio musicale per veri cultori questo 57° che si inaugura domani con *Moses und Aron* di Arnold Schönberg diretto da Zubin Mehta, nella sede del Teatro Comunale, da pochi giorni definitivamente riconsegnato all'ente fiorentino dopo i lavori di messa a norma e bonifica dall'amianto. L'incertezza e la mancanza di mezzi degli enti musicali italiani ha picchiato duro su questa edizione del festival: *Moses und Aron*, come anche la *Lady Macbeth del distretto di Mzensk* di Sostakovic, il *Castello del principe Barababli* di Bela Bartók, tutto questo sarà dato senza scene, in forma di concerto. Il che, nonostante la presenza sul podio di due direttori beniamini del pubblico fiorentino come Zubin Mehta (*Moses*, domani e 29 aprile, Theo Adam e Thomas Young nei ruoli principali, *Barababli*, 4 e 5 maggio) e Semyon Bychkov (*Lady Macbeth*, 23 e 27 maggio), ha avuto le prevedibili conseguenze sulla campagna abbonamenti. Solo *Salome* avrà gli onori della scena ma nell'edizione importata da Salisburgo con la regia Luc Bondy, Mehta sul podio e Catherine Malfitano nel ruolo del titolo (22, 25, 28, 31 maggio, 3 giugno).

Aperto con *Moses und Aron* di Arnold Schönberg il Maggio Musicale voleva saldare, in un certo senso, un vecchio debito, visto che nel '52 e '53 il festival fiorentino aveva vagheggiato di ospitare addirittura la prima mondiale dell'opera affidandone le cure a Hermann Scherchen e che poi, invece, l'unico *Moses und Aron* a Firenze fu l'allestimento importato dall'Opera di Düsseldorf al Maggio del 1969. Questa antica ambizione di un'edizione fiorentina si realizza solo oggi, anche se l'opera sarà eseguita in forma di concerto. Peccato, soprattutto se si pensa a ciò che *Moses und Aron*, con le sue orge di terribilità e i suoi biblici effetti speciali potrebbe rappresentare sul piano drammaturgico di una modernissima sfida alla rappresentabilità.

Di musica, questo Maggio ne ha tanta, con passaggi di celebri orchestre (cito per tutte la Staatskapelle di Dresda diretta da Sinopoli il 22 giugno), recital (tra gli altri, Samuel Ramey il 17 maggio, Vincenzo La Scala il 24), prelibatezze polifonico-novecentesche. (Ge-

sualdo da Venosa e Stravinskij a confronto in un programma che culmina con *Les Noces*, 18 maggio), novità assolute come il *Dittico giapponese* inventato da Bob Wilson su musiche di Panni e Jo Kondo (13 - 20 giugno), danza (Baryshnikov e compagnia, 28 aprile). Ma è sempre troppo poco per un festival come il Maggio, nato e prosperato in tempi più felici anche all'insegna di allestimenti di forte segno visuale e registico.

E il pubblico «popolare»? Il Maggio non se ne è mai curato troppo, e in ogni caso oggi sembra migrato verso altri lidi: sintomatici, da un paio d'anni, i successi dell'Opera Romana di Cluj al Teatro Verdi, in abborracciatissimi *Bohème* e *Rigoletti* che rinverdiscono la tradizione delle vecchie, memorabili «Spedizioni Punitivo» della lirica in provincia. Mentre al Maggio il tentativo di riportare a sé le pecorelle smarrite della melomania è riuscito solo grazie al solito Pavarotti Superstar nel *Requiem* di Verdi diretto da Zubin Mehta: prenotazioni a valanga, e infatti alle due recite al Comunale previste per il 26 e 29 maggio ne è stata aggiunta un'altra per il 4 giugno, nell'assai più capiente Palazzo dello Sport (nel quartiere dei solisti anche Michèle Crider, Dolores Zajik, Roberto Scanduzzi).

Sembra rientrare o comunque slittare anche lo sciopero minacciato da artisti, tecnici & C. per la prima: la direzione è disposta a trattare con i dipendenti la programmazione fino al '96, il che dovrebbe rassicurare sulla consistenza degli organici - il punto in discussione -, mentre Regione e Comune promettono più sostegno e attenzione. E infatti l'assessore alla Cultura Paolo Benesperi sta lavorando per dare un po' di corografia regionale alle danze intorno al vitello d'oro dei finanziamenti pubblici (vitellino, trattandosi di bilanci della Regione) e ha formato un'autorità che valuterà i progetti presentati da chi produce spettacolo e cultura.

A parte qualche stecca da dirigersi l'idea è buona: solo che, per la musica, nell'autorità c'è pure... Cesare Mazzonis, direttore artistico del Teatro Comunale e dunque, nel nuovo piano regionale della cultura, beneficiario dei contributi. Ma allora, chi controlla il controllo?

IL CONCERTO. Londra, i Crash Test Dummies presentano il nuovo lp



Il gruppo dei «Crash Test Dummies»

Le loro canzoni, quadretti di vita stravagante

Chi li aveva per caso scoperti con il primo album, «The Ghost That Haunts Me», del '91, potrebbe non riconoscerli al primo ascolto del nuovo disco, «God Shuffled His Feet»: che è molto più ritmico, denso, e mette spesso da parte l'originaria matrice country del Crash Test Dummies in favore di una sorta di pop progressivo. Si apre con uno stridore metallico di batteria («God Shuffled His Feet») e si chiude con un pianoforte acustico neoromantico («Untitled»); in mezzo, dodici canzoni che raccontano fisica e metafisica con un'ossessività alleggerita da dosi massicce di ironia: da «Afternoons and coffeespoons» che affianca le crisi respiratorie a T.S. Eliot, «In the Days of the Caveman» con le sue cupe riflessioni sulla malattia, fino alla visita medica narrata in «Here I Stand Before Me». E ce n'è anche per i propri padri spirituali, come nella deliziosa «When I Go Out with Artists», dove Roberts canta: «Se fossi David Byrne, frequenterei le gallerie d'arte, e per non sembrare troppo impegnato, sorseggerei caffè...».

«Combat film» la Rai e Pantelleria

Proteste a Pantelleria per l'ultima puntata («speciale») di *Combat film*: per due giorni la giornalista della sede Rai di Palermo, Bianca Cordaro, aveva raccolto le polemiche testimonianze di decine di abitanti dell'isola. In una recente puntata del programma un documentario di propaganda americano, pieno di falsi, era stato spacciato, infatti, come il documentario di un bombardamento aereo - mai avvenuto - sul principale centro abitato dell'isola. Dalle interviste raccolte dall'inviata emergeva con chiarezza che alcuni edifici del paese vennero minati e fatti saltare in aria dopo lo sbarco delle forze alleate, proprio per sfruttare le immagini riprese dagli operatori militari per finalità di guerra psicologica. Alla «gaffe», tempestivamente denunciata da l'Unità, si era tentato di rimediare facendo parlare i protagonisti. Ma in extremis il servizio della Cordaro, pur annunciato l'altra sera dal Tgr siciliano, è stato deprezzato dalla sculetta. Oltre a numerose telefonate giunte in pomeriggio alla Rai di Palermo, si registra una nota della redazione del mensile locale, *Nuovo Panteco*, che aveva collaborato gratuitamente all'organizzazione delle interviste censurate: «La Rai ha perso un'occasione per contribuire al riabilitamento della verità storica».

Us3 in tournée E l'ora dell'acid jazz

Vengono e piaceranno uno dei gruppi di punta e più ardimentosi dell'acid jazz, gli Us3. Band di anglo-giamaicani e newyorkesi, prendono di peso e campionano spezzoni da Art Blakey, da Herbie Hancock, dagli archivi dell'etichetta storica Blue Note, e poi li frullano in un gradevolissimo e sperimentale collage fatto di reggae, di rap, di acid jazz. Gli Us3 arrivano meritatamente in tournée in Italia: la prima tappa è mercoledì 27, all'Auditorium Plog di Firenze, per il ciclo «Talk'n'acid». Il 28 sono al Fez di Bari, il 29 al Palladium di Roma, il 30 al Vox Club di Nonantola (Modena) e il 2 maggio a Milano.

Riapre il Fillmore tempio del rock

Ci hanno suonato «mostri» sacri come Janis Joplin, Jimi Hendrix, i Jefferson Airplane. Poi il Fillmore, celebre locale di San Francisco, aveva chiuso dopo la morte dell'imprenditore e proprietario Bill Graham. Giovedì l'Olimpo del rock riapre i battenti con un concerto collettivo. Tra gli altri, Chris Isaak e Michelle Shocked.

Canada e mandolini

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

LONDRA. Hanno un nome che fa venire in mente una band hardcore, crani rasati, chitarre distorte, velocità anfetaminica: Crash Test Dummies è il modo in cui in inglese si chiamano i manichini usati per i test automobilistici, quelli che si vedono in certe riprese di incidenti pilotati, siracellari contro il parabrezza. Un nome che ti suggerisce immagini a dir poco violente (sempre meglio dell'altro nome che invece loro, i Crash Test Dummies, di violento non hanno proprio nulla).

Sono in cinque - il cantante e leader Brad Roberts, la bionda tastierista e corista Ellen Reid, il bravo Benjamin Darvill che suona chitarra, mandolino e armonica, Dan Roberts al basso e Michel Dorge alla batteria - e arrivano da Winnipeg, Canada. Sulla copertina del loro nuovo album, *God Shuffled His Feet*, sono raffigurati come protagonisti di un quadro rinascimentale e la musica che fanno è una bizzarra miscela di pop sperimentale e country segnata dalla gradevole voce baritonale di Roberts, canzoni che solleticano orecchie e cervello con un loro particolare senso dell'ironia, che si riallacciano in parte alle ultime propaggini del revival neo-psichedelico e in parte alle «stranezze» del country ingenuo tipo Talking Heads. Citazione tutt'altro che casuale: una delle «teste parlanti», Jerry Harrison, figura come co-produttore di questo nuovo album che sta viaggiando ai pri-

missimi posti delle classifiche americane, dove è già disco d'oro, mentre in Canada è disco di platino.

È stato accolto molto bene anche qui in Inghilterra, dove i Crash Test Dummies si apprestano ad accompagnare in tournée Bryan Adams. Ma per scaldarsi un po' hanno pensato bene di fare intanto qualche concerto in proprio. E sono scesi al Mean Fiddler, periferia nord di Londra, un club piuttosto famoso per la musica irlandese: «Eravamo venuti qui due anni fa e allora eravamo solo in quindici - dice Brad Roberts alla platea - siamo felici di vedere che siete aumentati». Aumentati è dir poco: il concerto è stato «sold out», tutto esaurito. Tanto che si replicherà l'8 luglio, al Forum. Ai Mean Fiddler i cinque canadesi non hanno faticato a conquistare il pubblico, proponendo un'azzeccata miscellanea di pezzi nuovi e canzoni del loro album d'esordio, *The Ghost That Haunts Me*, uscito circa due anni fa e molto diverso da quest'ultimo: allora erano una band acustica con una predilezione per le melodie folk, la musica celtica, il country pop, oggi hanno accentuato la parte ritmica, hanno aggiunto un po' di muscoli e raffinato le sonorità.

Pensare che hanno cominciato «suonando durante i weekend, in un club notturno di Winnipeg, delle ridicole versioni di ballate tradizio-

nali irlandesi, sigle televisive, vecchi successi di Alice Cooper». Brad Roberts, un trentenne dai capelli lunghi e la faccia simpatica, che per la musica ha rinunciato a intraprendere la carriera di docente universitario di letteratura inglese, racconta di essere stato fulminato dopo aver visto Lyle Lovett esibirsi al Winnipeg Folk Festival: «Mi ha colpito la sua ironia, la sua sensibilità eccentrica, il modo in cui sposa l'anticonvenzionale con una forma musicale assolutamente convenzionale quale il country. Mi ha fatto venire voglia di mettermi a scrivere canzoni». L'ironia è la cifra stilistica di Roberts, che scrive testi singolari, pieni di riferimenti fisici, inquietanti interrogativi, umorismo perverso. «Come fanno le anatre a sapere da che parte è il sud?», canta con voce roca (colpa anche dell'asma che lo affligge da una decina di anni) in *How Does a Duck Know?*, mentre nel singolo *Mmm Mmm Mmm Mmm* traccia quadretti di infanzia disturbata (un ragazzo a cui si sbiancano i capelli dopo un terribile incidente, un altro che va in chiesa con i genitori e li vede mentre si contorciono sul pavimento in preda a una trance mistica). Dosando alla perfezione eccentricità ed eleganza, mandolini e batterie, con uno show dove la musica la fa da padrona, i cinque canadesi hanno vinto a mani basse. Adesso li aspettiamo dal vivo anche in Italia, dove sono passati velocemente solo per prendere parte al *Roxy Bar* di Videomusic.

In autunno una nuova serie americana su Italia 7 Superman atterra in tv in coppia con l'amata Lois

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Ha ventisei anni, muscoli potenti messi in evidenza da una tutina attillata e vola.

Chi è? Ma Superman, naturalmente. In versione tv il nostro giovanotto ha preso la faccia simpatica e il corpo vigoroso di Dean Cain, ex campione di football americano, aspirante scrittore (senza essere lettore), diventato attore per soldi e senza aspirazioni: «amletiche». Tutte cose che ci ha detto lui stesso, in una conferenza stampa milanese, prima tappa di un tour promozionale europeo.

A proporre Dean Cain come onnesimo eroe volante è stata la Warner, ditta che non ha bisogno di presentazione, perché fa parte della nostra memoria personale, oltre che della storia del cinema. Ma stavolta è la Warner Home video, settore che in Italia si è appennato con un contratto da parecchi miliardi (quanti non lo sappiamo) con la concessionaria Daps, che è anche produttrice di programmi per i tre circuiti: Italia 7, Amica 8 e Amica 9.

Italia 7 la conoscente, ma non è più lei. Sfuggita dall'impero Fininvest (cioè dalla concessionaria Publitalia, che ormai è diventata scuola quadri per il partito di maggioranza) la syndication si è affratellata agli altri due circuiti di antenne locali nell'intento di farsi forte. Così tutti e tre insieme questi manipoli di eroiche tv potranno mandare in onda 6 ore al giorno di pro-



Clark Kent e Lois Lane nel telefilm di Superman

grammazione comune. E il resto sarà informazione locale e teletvendale.

Già si vedono gli effetti di una nuova produzione che è in video dal 1° marzo. Alle 13.30 *Le cose buone della vita* condotto da Gigi e Andrea, alle 18 *Quantum mi ami* con Marco Predolin e Ramona Dell'Abate, alle 22.45 *La Notte italiana* di Carmen Russo e sorelle.

Invece il ragazzo Superman lo vedremo solo in autunno, ma in compenso lo vedremo a lungo, perché ne sono stati già prodotti 48 episodi e la serie continua, almeno finché negli Usa (dove è programmata dal network Abc) continuerà ad avere successo. Come speriamo noi, ultima Tute dell'impero tv, dopo aver visto qualche stralcio del telefilm, che ci è sembrato molto divertente e sostenuto più dall'ironia che dagli effetti speciali «volatili». Particolarmente divertente la scena nella quale la mamma terrestre di Clark Kent gli cuce la divisa che diventerà per lui una sorta di biglietto da visita. Dopo vari tentativi, con cappuccio e maschera, la simpatica vecchietta sceglierà per il gigantesco pargolo la tuta simili-pelle senza maschera, sostenendo che «con quella seconda pelle, nessuno starà a guardare la faccia». Ma dimenticavamo il titolo: la serie si chiama *Lois e Clark* per dire che si tratta non del tradizionale Superman, ma di una storia di coppia, nella quale la giornalista Lois Lane (interpretata da Tery Hatcher) ha piena titolarità.

MUSICA ITALIANA ALLA BIENNALE DI MONACO

Dal 29 aprile al 22 maggio '94 si svolgerà a Monaco di Baviera la 4ª edizione della *Biennale Musica* che sarà registrata dalla Bayerischer Rundfunk. Sono in programma 8 opere per teatro da camera e 2 opere per marionette commissionate dal Direttore Artistico Hans Werner Henze ad altrettanti compositori provenienti da 7 diverse nazioni (Italia, Germania, Cuba, Inghilterra, Austria, Russia e Olanda).

L'Italia sarà presente con tre compositori dell'area romana: Ada Gentile (nella foto), Giorgio Battistelli e Lucia Ronchetti. Ad Ada gentile spetterà il compito di inaugurare con la 1ª mondiale dell'opera «*La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina*» che avrà luogo al Gartnerplatz Theater il 30 aprile alle ore 19. L'opera (che verrà replicata il 3 e 4 maggio) è affidata alla regia di Marcus Schneider ed alla direzione di Nicolae Moldoveanu; la parte vocale, invece, è affida-



ta al famoso «*Tolzer Chorknaben*» diretto da Gerhard Schmidt-Gaden. Si tratta di una libera ricostruzione di un lavoro scritto nel 1625 da Francesca Caccini e basato su alcuni canti dell'Orlando Furioso. Di Giorgio Battistelli verrà proposta l'11

maggio, alla Carl Orff Saal (con replica il 12 maggio), l'opera dal titolo «*Keplers Traum*», una favola in musica di astronomia lunare. L'esecuzione è affidata all'Xsemble diretto da Daniel Harding. Il 2 maggio, invece, verrà eseguita un'operina per marionette di Lucia Ronchetti dal titolo «*Il naso*», basata su un racconto di Gogol.

Quest'opera sarà replicata sino al 9 maggio al Black Box della Gasteig. Tutte e tre le opere dei compositori italiani sono pubblicate dalla Casa Ricordi.

Gli altri autori che partecipano alla *Munchener Biennale* sono la cubana Tania León, i tedeschi Johannes Kalitzke e Jorg Widmann, l'olandese Robert Zuidam, l'inglese Benedict Mason, l'austriaco Paul Endel ed il russo Nicolai Kondorf.

Sponsor ufficiale della manifestazione è la BMW.